



PITTURA

Marine, fra sublime ed ex voto Il mondo marittimo nell'arte

E il Galata Museo del Mare di Genova amplia il suo spazio espositivo con la nuova Sala Coeclerici, dal 16 giugno, con 60 opere della collezione della Fondazione Paolo Clerici

di Francesca Bonazzoli



Barche da pesca rientrano nel porto di Fcamp in Normandia, collezione Fondazione Paolo Clerici, Galata Museo del Mare Genova

«E per ultimo creò l'uomo — racconta la Bibbia — plasmandolo con la creta». Quando è stato il loro turno, invece, gli uomini hanno fatto esattamente il contrario di Dio: prima hanno riprodotto se stessi, poi gli animali e infine i paesaggi. Dopo l'arte antica, nella storia dell'arte si è dovuto aspettare fino al XVII secolo prima di veder comparire un bosco o una marina, generi pittorici nuovi e antiaccademici.



Ritratti di navi e di porti: «Navigare nell'arte» della Fondazione Paolo Clerici approda nello spazio espositivo Le immagini

Il brigantino a palo Erminia C. in navigazione al largo delle coste della Cina
The brigantine Erminia C. at sea off the Chinese coast



Paesaggi e marine

All'origine del cambiamento ci furono i mercati (già allora come oggi) con la legge molto semplice della domanda e dell'offerta. A Roma, dove c'era la più alta concentrazione al mondo di ricchi collezionisti, confluivano pittori da tutta Europa che, poiché non sapevano dipingere le figure come gli italiani e nemmeno conoscevano le storie mitologiche, si dedicavano a paesaggi da vendere a basso costo, graditi a chi era digiuno delle sottigliezze dell'erudizione classica. Ribaltando la retorica del barocco nel pittoresco, i «generi minori» soddisfacevano dunque un nuovo collezionismo con immagini popolari e piacevoli.

Il Sublime

In particolare, soggetti di marine, vedute di porti e poi naufragi, mari in tempesta, battaglie navali, comparvero sempre più numerosi dalla seconda metà del Seicento con un grande portabandiera: il napoletano Salvator Rosa. Fu il primo a creare quei paesaggi tempestosi e sconvolti che nel secolo successivo rientreranno nell'estetica del Sublime, che esprime cioè la bellezza terribile della natura. In Inghilterra William Turner ne fu un maestro indiscusso e nel 1801, a 26 anni, proprio un quadro di soggetto marino, «Barche olandesi durante una burrasca: pescatori che cercano di tirare a bordo il pesce», conosciuto in seguito come «Marina Bridgewater» lanciò la sua fama. Turner dipingeva il mare come emozione sublime più che come registrazione di un determinato luogo tanto che l'iscrizione fatta apporre dall'amico George Jones sotto il «Golfo di Baia» recitava «Splendide mendax» (stupendamente falso), per sottolineare quanto la veduta di Turner fosse meravigliosa ma non corrispondente al vero.

Celebrazioni ed ex voto

Nel Nord Europa, però, patria privilegiata di armatori che investivano e rischiavano i capitali nel commercio via nave con le nuove terre scoperte al di là degli Oceani, si creò anche un mercato più realistico a scopo celebrativo e pubblicitario: i quadri venivano commissionati per celebrare le flotte o le singole imbarcazioni che tornavano cariche di merci preziose nei porti di Amsterdam o Londra. Facevano bella mostra di sé negli uffici delle Compagnie di navigazione o nelle ricche case borghesi degli armatori. A costoro succedeva anche di commissionare un dipinto che ricordasse uno scampato naufragio, come a loro volta, con spese minori, facevano le mogli dei marinai che per ringraziare la Madonna andavano da un pittore di strada e gli raccontavano la storia della tempesta che aveva colto il marito perché fosse tradotta in un ex voto, un quadretto da appendere nella cappella dedicata alla Vergine. Uno dei più celebri naufragi raccontati dalla storia dell'arte, però, voleva essere l'equivalente di un editoriale politico su un fatto di cronaca. La «Zattera della Medusa» di Gericault, infatti, nasce sull'emozione di un episodio realmente avvenuto: il naufragio della fregata *Méduse* che aveva lasciato la Francia il 18 giugno 1816 per condurre in Senegal il governatore e i funzionari addetti della colonia. Quando la nave naufragò, i 400 uomini a bordo saltarono nelle scialuppe di salvataggio, ma 149 vennero ammassati in una zattera che avrebbe dovuto essere trainata ma che fu invece abbandonata alla deriva e solo dopo dodici giorni la nave *Argus* raccolse quindici moribondi sopravvissuti ad atroci sofferenze.

Dalla cronaca alla contemplazione

Valore di cronaca avevano anche le numerose battaglie navali prodotte dalla pittura olandese e inglese, anche se l'occhio del narratore-pittore spesso calcava il piede sul pedale della retorica e della celebrazione di parte. Trascorsa la passione romantica e venuta meno la ragione documentaria a causa dell'avvento della fotografia, la pittura di barche, porti e navi, nel secondo Novecento ha ritrovato la vocazione decorativa degli inizi tornando ad essere soprattutto un genere «da contemplazione» piacevole e disimpegnato, come nelle declinazioni malinconiche di Aimone Sambuy, narratore di cantieri marittimi, bastimenti e porti.